

I 5 Stelle in trattativa con Renzi evitano la sfiducia al governo

Fico: «Gentiloni ritiri le deleghe a Boschi»
Meloni: «Non vogliono le elezioni subito»

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Le nuove rivelazioni su Maria Elena Boschi che diventano benzina per la contesa politica si intrecciano alle trattative sulla legge elettorale. Perché è un fatto che i 5 Stelle abbiano scelto di evitare una mozione di sfiducia. Non tanto quella individuale, che è riservata ai ministri e non è prevista per i sottosegretari, ma una diretta al governo, come aveva proposto la leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che spiega: «Ho fatto un appello a tutte le opposizioni perché per una mozione di sfiducia ci vogliono un numero di firme qualificanti che il mio partito non ha. Noto però che i 5 Stelle hanno scelto un'altra strada perché vogliono tenere a galla il governo e hanno bisogno di Matteo Renzi per cambiare la legge elettorale e non andare al voto con quella che c'è e che li sfavorisce». È così? Abbiamo girato la domanda al capogruppo Roberto Fico che non ha risposto sul perché i 5 Stelle non abbiano sostenuto l'iniziativa di Meloni. Mentre in conferenza stampa lo stesso deputato ha spiegato che il M5S ha optato per una mozione di censura preceduta da un'informativa urgente «primo perché non si può sfiduciare un sottosegretario e secondo perché deve essere il presidente del Consiglio Gentiloni a metterci la faccia e a ritirarle le deleghe».

I toni sono al solito duri, ma il pacchetto confezionato dai 5 Stelle è diverso dalle solite campagne martellanti. Fico spiega che non ci sarebbero stati comunque i numeri per una mozione di sfiducia e Alessan-

dro Di Battista aggiunge: «Boschi ha già dimostrato di essere una bugiarda cronica, in aula avrebbe mentito ancora. Deve essere Gentiloni a dire con chi vuole stare, con gli italiani che vogliono conoscere la verità o con un sistema familistico che svela un conflitto di interessi a sinistra ben peggiore di quello di Silvio Berlusconi».

I 5 Stelle non hanno alcun dubbio su quanto scrive Ferruccio De Bortoli: la presunta richiesta all'ad di Unicredit Federico Ghizzoni di salvare Banca Etruria, istituto di cui il padre era vicepresidente, è la prova, dice il deputato Alessio Vilarosa, che «Boschi mentiva quando in aula, in risposta alla nostra prima mozione di sfiducia, disse che non si era mai mossa in favore del papà e della banca». Non sono però solo i 5 Stelle a volere maggiore chiarezza sulla vicenda. Il fronte parlamentare critico verso Boschi si allarga: Forza Italia propone di audire Ghizzoni, ancora chiuso in un significativo silenzio, mentre gli ex compagni di Pd Pierluigi Bersani e Roberto Speranza, ora alla guida di Mdp, evocano le dimissioni dell'ex ministra.

All'informativa urgente e alla mozione di censura, intanto, i grillini faranno seguire la richiesta di un'immediata calendarizzazione della legge che istituisce la commissione di inchiesta sulle banche, perché sia subito operativa: «Così potremmo sentire Ghizzoni, De Bortoli e magari anche Boschi». Pure Renzi e il Pd hanno più volte dichiarato la necessità di una commissione di inchiesta che, dagli istituti veneti a Mps, faccia chiarezza su cosa sia accaduto al sistema bancario negli ultimi anni. Ma c'è da giurarsi che i motivi per cui la chiedono non siano propriamente quelli dei 5 Stelle.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

